



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XXIV Domenica del TO
anno B
12 settembre 2021

Is 50,5-9a;
Sal 114 (116); Gc 2,14-18;
Mc 8,27-35

MEDITATIO. «Mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede», afferma Giacomo. Se la fede non dipende dalle nostre opere, ma dalla relazione che intessiamo con il Signore, è comunque chiamata a incarnarsi in gesti concreti che ne rivelino l'autenticità. Un'opera fondamentale della fede è la sequela di Gesù lungo il suo cammino pasquale. Un cammino nel quale Pietro è tentato di interporre come «scandalo», pietra di inciampo. Nelle sue parole parla Satana, il diavolo, colui che divide. Tenta di separare Gesù dal suo cammino storico. Infatti, a Satana non interessa tanto che Pietro confessi la sua fede, riconoscendo l'identità di Gesù. Ciò che teme è che gli uomini lo seguano nel cammino della Croce, e che riconoscano il mistero di Dio rivelarsi nel volto del servo sofferente di cui ci parla oggi Isaia. La Croce è

infatti la forma di un potere capovolto, l'icona di un amore che si umilia, che si svuota, che entra nel silenzio della morte e accetta l'annientamento di sé, per colmare questo vuoto con un amore più forte del male e del peccato. È questo modo di essere di Dio che sconfigge Satana, perché rappresenta la sua antitesi più radicale. L'amore del Crocifisso perdona, riconcilia, ritesse comunione, laddove Satana è invece il *dia-bolos*, colui che getta la separazione, la divisione, la discordia.

ORATIO. Signore, donaci di perseverare
nella via della sequela.

Soltanto così potremo conoscere
il volto autentico di Gesù,
che è il Cristo, secondo il tuo pensiero,
non secondo la nostra immaginazione.
Seguendolo lungo la via della croce,
disposti a perdere la vita per guadagnarla,
potremo giungere a confessare,
ai piedi del Crocifisso,
insieme al centurione e vedendolo morire in quel modo:
«Davvero quest'uomo è il Figlio di Dio!».

CONTEMPLATIO. *«Voi chi dite che io sia?». «Tu, chi dici?».* Giunge un giorno nel quale la domanda di Gesù ci interpella in modo diverso da altre volte, e percepiamo che la risposta che dobbiamo dare è ora differente da quella che abbiamo sempre dato in precedenza. Diversa da quella degli altri. È la mia risposta. E io saprò dire chi è Gesù per me, solo se capirò più profondamente chi sono io per lui. E quale sia la strada sulla quale egli mi chiama a seguirlo.